

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA S. REGOLO di MONTAIONE

ANNO 20° - N° 881

Domenica 11 marzo 2018

IV domenica di Quaresima

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

Chiunque crede in Lui ha la vita eterna

(Gv 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



Meditiamo: Il tempo di quaresima è un tempo favorevole per lasciare che la Pasqua di Cristo entri nel nostro cuore e rovesci quei "mercati" che occupano e opprimono il tempio della nostra vita! Per credere in Lui e avere la vita occorre chiedere il coraggio della verità per giungere a decisioni che ci aiutino a rovesciare i nostri modi "religiosamente corretti" dietro i quali trascuriamo spesso le più elementari esigenze di giustizia e di onestà nella vita di tutti i giorni! Rovesciare i nostri "sinceri" momenti di preghiera continuando poi a calunniare i nostri fratelli! Rovesciare le priorità della nostra vita che spesso nascondono pigrizie verso le vie faticose del fratello povero o malato. Rovesciare i nostri compromessi accomodanti rispetto alla "scomodità" del vangelo!

Commento di Gigi Avanti

La preghiera nella Bibbia

“Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui
... chi spera nel Signore possiederà la terra”

(salmo 37)

Basilica romanica Paray-le-Monial in Borgogna.

Capitello “il silenzioso”



Il silenzio

Quello del silenzio è un tema da immettere nella vita quotidiana. Ma in questo nostro mondo di consumismo di gesti e di parole, così tanto futilmente ciarliero cos'è la realtà del silenzio? Può essere una semplice, anche se apprezzabile, prospettiva intimista, un desiderio di astrarsi dal contesto. Ma io credo che il silenzio possa più profondamente essere inteso come un modo di situarsi nella realtà, sia dunque un modo di essere, un atteggiamento non un semplice atto. E', inizialmente, una ascesi che diventa un'atmosfera di vita, un ambiente, uno stile. Ognuno ha un suo stile di silenzio perché il silenzio non è ripetitivo; è un po' l'atmosfera della personalità. Il silenzio è questa realtà dai contorni piuttosto indefiniti ma molto veri.

Dalmazio Mongillo padre domenicano

Facciamo silenzio

Facciamo silenzio
prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri
sono già rivolti verso la Parola.

“Facciamo silenzio
dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio

la mattina presto,
perché Dio deve avere
la prima Parola.

E facciamo silenzio
prima di coricarci,
perché l'ultima Parola
appartiene a Dio.

Facciamo silenzio
solo per amore della Parola.”

Dietrich Bonhoeffer

LO STRADARIO DI MONTAIONE

Via del Giglio

Già via di Fondo o Barberina, è stata poi intitolata ad un fiore così come vicolo Fiore e vicolo della Rosa.



Lo spazio del gatto Zorba

COLORA LO GNOMO



- **Indovinello:** quando balla cade sempre ...?
- Soluzione della settimana precedente: **I piselli**

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

RICORDANDO

SABATO	10	ore 17,00 (parr.le) deff. Giovanni Bruschi e fam. deff. Mario e Cesare Biagioni
DOMENICA	11	ore 10,00 (V.S.) def. Giuseppe Nardi (Miseric) ore 11,30 (parr.le) per il Popolo
LUNEDÌ	12	ore 17,00 (parr.le) deff. Giuseppa e Guido Rossetti.
MARTEDÌ	13	ore 17,15 (V.S.) def. Michela Biagini.
MERCOLEDÌ	14	ore 17,00 (parr.le) def. Andrea Nardi.
GIOVEDÌ	15	ore 17,15 (V.S.) def. Don Angelo Saltarelli
VENERDÌ	16	ore 17,00 (parr.le) def. Amelia Meoli (ved. Gori)
SABATO	17	ore 17,00 (parr.le) def. Gianpiero Picchi def. Fernando Santoni
DOMENICA	18	ore 10,00 (V.S.) deff. Giulio e Lepoldina. ore 11,30 (parr.le) per il Popolo

Lunedì 12: Benedizione delle famiglie (via Togliatti e via Amendola iniziando dal n. 1. Ore 18-19,30).

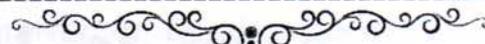
Mercoledì 14, ore 16-17: lettura comunitaria del vangelo festivo.

In settimana (data da stabilire) riunione del Consiglio Parrocchiale Affari Economici. Argomento pratiche per la vendita Casa Scali.

DATE DA RICORDARE:

Lunedì 12: giornata mondiale contro la **CyberCensura.**

Giovedì 15: giornata mondiale dei **diritti dei Consumatori.**



"Fate come gli alberi:

cambiate le foglie

ma conservate le radici.

Quindi, cambiate le vostre idee,

ma conservate i vostri principi"

V. Hugo

La bellezza è gradita agli occhi, ma la dolcezza... Affascina l'animo.

Quando qualcuno giudica il tuo cammino... Tu prestagli le tue scarpe

Come siete riusciti a stare assieme per **65 anni?**

"Siamo nati in un'epoca in cui le cose si aggiustavano e non si buttavano"

"Cosa mi consigli per aumentare l'intelligenza?". "La vitamina D."

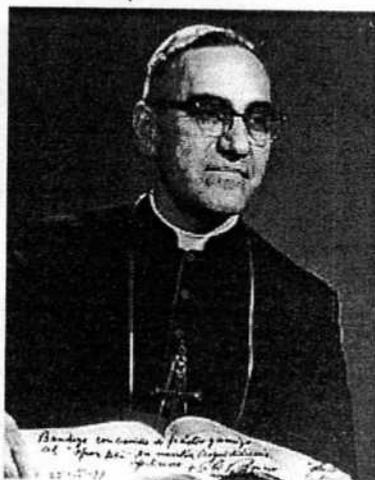
"La vitamina di chi?". "Prendine tanta, tantissima !!"

Il Parroco si trova in chiesa ogni **VENERDÌ** dalle 9,30 alle 12 per colloqui e confessioni. È disponibile anche in altri giorni e altro orario. Tel. 0571.69001 (con segreteria). Cell 338.7069615

Mons. Oscar Romero

**QUARTA settimana
di QUARESIMA**

Un nuovo
martire del
«novecento»



Caritas
Diocesi
di Volterra 

Via Vittorio
Veneto, 2 56045 Volterra (Pi)
tel 058888379
mail caritas@diocesivolterra.org

L'EREDITÀ...

Qual è l'eredità di monsignor Oscar Romero?

«La conversione del cuore. Una conversione che non è possibile senza l'incarnazione. Fare quest'esperienza fino in fondo è un grande messaggio per tutta la Chiesa. Romero non ha solo predicato l'opzione preferenziale per i poveri ma l'ha vissuta nella vita concreta fino alla morte. Fu una critica vivente contro vescovi e sacerdoti pronti ad ogni alleanza comoda con il potere del mondo, contro quella mentalità che la spada e la croce devono andare sempre insieme. Romero ruppe con tutto questo: se la spada è ingiusta, la croce deve fare fronte alla spada e stare a fianco alle vittime. Quando il potere dei militari vedé che Romero va in questa direzione decise di ucciderlo perché non gli serve più. Romero è stato ucciso come un povero per i poveri». (Jesus Delgado, segretario personale di Oscar Romero).

La vocazione religiosa, il sacerdote, il vescovo
Oscar Arnulfo Romero y Galdámez nasce il 15 agosto 1917 ne El Salvador. Secondo di otto fratelli, è di famiglia modesta. Nel '37 entra in seminario; mandato a Roma per gli studi, il 4 aprile 1942 viene ordinato sacerdote. Divenuto segretario della Conferenza episcopale di El Salvador, nel 1970 riceve l'ordinazione episcopale. Il 15 ottobre del '74 viene nominato Vescovo di Santiago de María, uno dei territori più poveri della nazione. Il gesuita salvadoregno Salvador Carranza, racconta: "Quando lo elessero come nuovo arcivescovo, elessero quello che probabilmente rappresentava la parte più conservatrice".

Sulla strada degli umili

Negli anni '70 la violenza ne El Salvador diviene spietata e colpisce soprattutto i campesinos che chiedono giustizia. Lo stesso giorno della nomina episcopale di Romero l'esercito spara su cinquantamila persone riunite in piazza per protestare contro brogli elettorali. Un centinaio di persone muoiono nella chiesa del Rosario, soffocate dai lacrimogeni lanciati dai militari. Nel '77, le squadre della morte uccidono a colpi di mitra il gesuita Rutilio Grande, che aveva fatto della sua vita una missione in aiuto dei poveri, soprattutto creando gruppi di auto-aiuto dei campesinos. In seguito a questo evento avviene la cosiddetta 'conversione', 'illuminazione' di Romero: nella sua omelia egli parla chiaramente delle responsabilità dello Stato e del potere giuridico, nonché delle ingiustizie subite dal popolo salvadoregno. Da questo momento Romero sceglie di condividere la strada degli umili, ascoltare il grido degli oppressi e lasciarsi evangelizzare da loro. Le sue omelie diventano sempre più famose e migliaia di persone vedono in lui la speranza. Una parte della Chiesa comincia però a lasciarlo solo, additandolo come un "istigatore della lotta di classe e del socialismo". Il 15 ottobre '79 El Salvador subisce un nuovo colpo di Stato ad opera dei colonnelli. Si scatena la repressione contro la Chiesa: sei preti vengono uccisi durante l'episcopato di mons. Romero a San Salvador con una progressione di violenza sino alla strage della UCA del 1989 quando altri sei gesuiti vengono uccisi.

Premio Nobel per la pace, la morte

Nel 1979 mons. Romero viene candidato al premio Nobel per la pace. In occasione del viaggio in Europa per ritirare la laurea honoris causa dell'università di Lovanio, incontra Giovanni Paolo II e gli comunica le proprie preoccupazioni di fronte alla terribile situazione del suo Paese. Romero sa che prima o poi lo uccideranno. Il 24 marzo 1980 alle 18 egli comincia la S. Messa nell'ospedale della Divina Provvidenza. Ha il volto rivolto verso l'uscita mentre termina l'omelia dicendo: "Vi supplico, vi chiedo, vi ordino, vi chiedo, che in nome di Dio cessi la repressione". Si sposta nella parte centrale della chiesa per l'offerta, appena si trova al centro dell'altare una pallottola lo colpisce in pieno petto. Romero, cadendo a terra, afferra il corporale facendo spargere tutte le ostie; alcune si macchiano del suo sangue. Nel 1997 viene aperta la causa della sua beatificazione. Giovanni Paolo II il 7 maggio del 2000 ha inserito Romero tra i «nuovi martiri» del Novecento, ricordandolo così al Colosseo: «Ricordati, Padre, dei poveri e degli emarginati, di quanti hanno testimoniato la vita: pastori zelanti, come l'indimenticabile arcivescovo Oscar Romero, ucciso all'altare durante la celebrazione del sacrificio eucaristico».

L'INSEGNAMENTO

PER LE NOSTRE COMUNITA

Stare dalla parte degli ultimi - non tacere le ingiustizie - cambiare il cuore di fronte alle situazioni di sofferenza (i migranti per es.)

Per un mondo più giusto

Corridoi Umanitari". Dopo l'esperienza "Rifugiato a casa mia" che proponeva accoglienza e integrazione di rifugiati all'interno di una famiglia e/o di una parrocchia, la Caritas diocesana promuove il progetto della CEI relativo ai "corridoi umanitari". CEI, Comunità di Sant'Egidio, Ministero dell'Interno hanno siglato un Protocollo tecnico per l'accoglienza di 500 profughi eritrei, somali, sud-sudanesi, fuggiti dai loro Paesi per i conflitti in corso: questo Protocollo consentirà un ingresso legale e sicuro a «donne, uomini e bambini che vivono da anni nei campi profughi etiopi in condizioni di grande precarietà materiale ed esistenziale».

«Troppo spesso ci troviamo a piangere le vittime dei naufragi in mare, senza avere il coraggio poi di provare a cambiare le cose» ha spiegato monsignor Galantino. La Chiesa Italiana «si impegna nella realizzazione del progetto facendosene interamente carico, grazie ai fondi dell'8 per mille. Attraverso le diocesi accompagnerà un adeguato processo di integrazione ed inclusione nella società italiana». In Diocesi di Volterra, ad oggi due parrocchie hanno aderito al progetto.

Comunione e solidarietà con la parrocchia di Stup a Sarajevo: si celebra quest'anno il 20° anniversario del rapporto tra la nostra diocesi e la parrocchia di Stup, un rapporto iniziato subito dopo la fine della guerra che ha devastato Sarajevo ed i suoi abitanti. È stato un percorso ricco di relazioni, esperienze, che ha fatto crescere molto la nostra comunità diocesana nell'apertura alla mondialità e ha aiutato la parrocchia di Stup sia nella ricostruzione materiale sia nel percorso verso la Caritas parrocchiale. Il parroco di Stup, don Miro, invita ad andare nella sua parrocchia nella prossima estate per celebrare insieme questa tappa importante di un fecondo rapporto tra Chiesa.



«Colui che con questa fede, posta nel Risorto, lavora per un mondo più giusto, protesta contro le ingiustizie del sistema attuale, contro tutti i soprusi di un'autorità abusiva, contro i disordini degli uomini che sfruttano gli uomini; chiunque lotta a partire dalla risurrezione del grande liberatore, solo costui è un autentico cristiano» (Oscar Romero)